Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 8 Dicembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 292

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Tessitura Barbieri.

L'altro giorno mentre visitavo il grande stabilimento di tessitura della Ditta Barbieri, mi tornavano in mente i vecchi tessitori del nostro Friuli — ormai quasi totalmente scomparsi.

Erano ricordi dei beati tempi dell'infanzia, dei tempi in cui, se non era più fiorente il mestiere del tessitore, pure era ancora in vita, specialmente nei villaggi.

Oggi non rimane che la rimembranza e in qualche casa una stanza chiamata per antonomasia *telàr*, dove appunto si trovava il telaio del tessitore.

Anche quelle stanze però hanno subito trasformazioni e non sono più i tuguri che ricevevano luce da un minuscolo finestrino, tappato con carta a mano e d'inverno ben bene *imbuiaçad* affinchè non penetrasse l'aria rigida.

Quivi i poveri tessitori lavoravano dall'alba alla mezzanote, su telai primitivi, colle mani e coi piedi; *colpeggiando* col pettine per serrare la trama or con una or con l'altra mano, alternativamente, con la tratta della spola, e premendo coi piedi le *calcole* per far rialzare i *licci* con i corrispondenti fili, fra i quali veniva spinta la spola.

Infelici ragazzi di 8-9 anni, invece, erano intenti in un angolo, della stanza a preparare le spole ripiene di filo, menando ininterrottamente l'arcolaio — *il corli* —, dal quale si svolgeva la matassa o il fuso. E nelle lunghe serate invernali le donne colla rocca filavano la canapa o aggruppavano filacce, rimaste dalle pezze tessute — *ingropà piniis* — utilizzabili per altro ordito, di canovacci, più specialmente.

* * *

Oggi non si fila più non «s' *ingropin plui piniis*», non si tesse più nelle famiglie, eccettuato in qualche paese di montagna.

In Sauris, p. e., i vecchi usi si mantengono ancora e ancora si semina canapa, si fila e si tesse tela per lenzuola, camicie, gonne, canovacci e anche vestiti d'uomo. I corredi delle sposine sono ancora frutto di lavoro tutto casalingo, nella maggior parte dei casi.

Che cosa importa se anche la camicia nuziale o le lenzuola contengono ancora qualche legnizzo, o sono un po' ruvide?

Tutto dipende... dall'abituarsi.

Le pezze di tela per gonne di solito si tingono nel verde con foglie di prato — *sfueacs* —, così che si risparmia anche il colore!..

L'industria moderna.

Se i tessitori di una volta dovessero ritornare al mondo e visitare uno stabilimento moderno di tessitura, probabilmente impazzirebbero dinanzi a tutto quel caos di «stregonamenti e diavolerie».

Quanta diversità di lavoro nella grandiosità dei moderni sistemi!

Il piccolo bugigattolo si è trasformato in grandi e vasti saloni pieni d'aria e luce, ingombrati di potenti macchine, delle quali una sola produce quanti centinaia di telai mossi dal lento lavoro a mano!

Lo stabilimento Barbieri.

Il portinaio ch'era venuto ad aprirmi, mi accompagnò fin sull'uscio delle scale, additandomi gli uffici della Direzione.

Un impiegato mi annunciò al proprietario, quindi mi fece passare nel suo gabinetto.

— Sono occupatissimo — mi disse il cav. Barbieri. — Voglia favorire d'accomodarsi. Ho fatto chiamare mio figlio, che lo accompagnerà nella visita della fabbrica.

Non attesi molto ad osservare la severità dell'ambiente, in cui regnava un perfetto silenzio, interrotto soltanto dal lieve fruscio prodotto dalla penna del cav. Barbieri sul foglio di carta in cui scriveva; giacchè si presentò subito il figlio Giuseppe, della cui affabilità e gentilezza nè serberò graditissimo ricordo.

Mi presentò il padre e poi soggiunse:

— Lo accompagnerai nella visita che desidera di fare.

Ci avviamo tosto per un'infinità di corridoi, di stradelle, di cortili tutti fiancheggiati di locali o tettoie di deposito per materiale greggio.

La sala dell'incannatura.

Per seguire un certo ordine, il sig. Barbieri mi fece entrare anzitutto nella sala dell'*incannatura*, dove il filo viene avvolto sui rocchetti.

L'ambiente è dominato da un rullio confuso di migliaia e migliaia di rocchetti che girano vorticosamente, avvolgendo il filo dai fusi se bianco e dalle matasse se colorato.

Il filo proviene direttamente dalle fabbriche, in fusi.

Le operaie addette a questo lavoro devono badare a sostituire le matasse e i fusi finiti, nonchè i rocchetti pieni, i quali deposti in panieri sono poi trasportati al deposito.

La disposizione dell'ordito

Camminando, si giunge dinanzi all'orditorio, il quale consiste innanzitutto della *rocchettiera* e di un cilindro.

La rocchettiera è un prisma dell'altezza di circa 2 metri, avente i lati quasi corrispondenti all'altezza, e formato di aste perpendicolari sulle quali sono infissi dei fusi dove s'infilano i rocchetti. Da questi si svolge il filato necessario per formare l'ordito che si avvolge sul cilindro denominato *subbio*.

Sulla rocchettiera si dispongono da 400 a 500 rocchetti.

— Per le tele colorate — domandai — come si dispongono i fili affinchè l'ordito rimanga ordinato conforme la varietà del disegno?

— Tanti fili, bianchi, rossi o di altri colori occorrono per un dato disegno e devono avere la medesima disposizione nell'ordito. Orbene, si prendono tanti rocchetti e si mettono sulla rocchettiera al posto cui spetta per essere poi passati attraverso il pettine coll'ordine corrispondente al disegno.

Intanto che il sig. Barbieri mi forniva queste spiegazioni, tutti quei 500 rocchetti giravano con vorticosa celerità, lasciando svolgere il filato che andava a formare l'insieme dell'ordito attorno al cilindro.

Sala dell'imbozzimatura

Entriamo nel reparto dove l'ordito, nella sua prima preparazione, passa ad essere *apprettato od imbozzimato*.

La bozzima è una sostanza untignosa che, una volta, dai vecchi tessitori, si faceva ordinariamente con stacciatura di crusca o cruschello ed anche con un po' di sugna. L'imbozzimatura si faceva sul telaio.

Con le macchine moderne l'operazione segue invece differentemente.

La *bozzima* si fa con fecola di patate e l'ordito, svolgendosi dal primo subbio, per un congegno meccanico passa attraverso parecchi cilindri in quest'intriso bollente e va ad avvolgersi asciutto e *apprettato* su di un subbio dalla parte opposta.

Una sola macchina può imbozzimare da 6 a 10 mila metri di ordito, giornalmente.

L'imbozzimatura serve a dare morbidezza, corpo e lisciatura ai fili. Senza di ciò la tessitura riuscirebbe difficile e meno scorrevole.

La sala dell'incorsatura.

Io seguivo il signor Barbieri da una sala all'altra, con un'idea confusa di tutto l'insieme che mi passava davanti allo sguardo, sempre più interessato e, direi quasi, premuroso di giungere fino in fondo.

— Qui — mi diceva l'egregio Cicerone — segue l'ultima operazione da farsi prima che il filato passi al telaio. Quest'operazione si chiama *incorsatura*.

Mi annotavo sul tacquino tutte la serie dei termini che, per quanto tecnici, mi sembravano così poco italianamente puri da offendere l'orecchio di coloro che intravedono nel giornalismo la corruzione della nostra dolcissima lingua.

— E che cosa si fa qui? domandai.

— Si fanno passare i fili dell'ordito per i *licci* e pel *pettine*; base di tutto ciò che è necessario per la tessitura.

Intanto dirò — procurando di farmi comprendere — cosa sono i licci.

I licci sono formati con una serie di cordoncini di di cotone o di fil di ferro, lavorati in modo d'aver alla metà di ognuno di essi una specie di cruna attraverso la quale deve passare il filo. Questi cordoncini sono legati a due *licciuole*, ossia stecche di legno lunghe quanto la tela dev'essere alta.

Il passaggio del filo si chiama appunto incorsatura. Oltre che pei licci, il filo deve passare anche attraverso il *pettine* che serve — come vedremo più tardi — a serrare la trama coll'ordito.

— E' un lavoro — mi ricorda il sig. Barbieri — che ancora non si è potuto trovare il modo di fare a macchina.

— Quanti licci sono necessari per un telaio?

— Conforme: da due fino a ventiquattro e più. Per un tessuto di unico colore e semplice, di solito se ne usano quattro che però servono come per due. Si mettono raddoppiati solo per maggior consistenza. Se poi il disegno è molto variato, i licci vengono aumentati a seconda del disegno e i fili si dispongono in modo che quelli di un dato colore, o tanti del dato colore passino per un liccio — tanti per un secondo liccio e così via.

* * *

In questa sala non si vedono che *subbi* ripieni di filato imbozzimato, licci e pettini già preparati all'ordito e pronti per essere trasportati al telaio, una quantità di licci in lavoro, cioè sospesi a circa un metro da terra; presso ciascun gruppo dei quali due ragazze sedute una da una parte e una dall'altra, attendono al lavoro di far passare i fili pei cordoncini di ciascun liccio: mentre una alza i singoli fili all'altezza del liccio, l'altra dalla parte opposta con un uncino li afferra e li fa passare attraverso la cruna.

E queste ragazze, sempre liete e sorridenti, eseguiscono il loro lavoro con una facilità e celerità sorprendente, cantando in coro le graziose nostre *villotte*.

La sala dei telai.

Finalmente, si giunge nelle sale dei telai. Uno strepito assordante, prodotto dal lavorio di tutte quelle macchine in azione che a mala pena riesco a dominare con lo sguardo, mi suona così stramente agli orecchi che in principio non riesco neppure a sentire le spiegazioni del sig. Barbieri.

La vastissima sala, che misura 1300 metri quadrati, contiene 330 telai. Ora bisogna immaginarsi quei 330 mostri sotto la pressione della forza motrice che ne accelera il moto regolare e continuo. E' un *teti-chete te-chete*, confuso, infernale.

Ci si fermiamo ad un telaio semplice, dove viene tessuta la tela ordinaria forte per lenzuola ed altri capi di biancheria. Misura «l'altezza» di m. 1.60.

— Le altezze così dette basse vengono tessute sul medesimo telaio di quelle alte?

— Si può farlo, ma non lo si fa perchè non torna conto, dato che per le altezze basse la tratta della spola adopera meno tempo sopra un telaio apposito che non ne adoprerebbe sopra uno di questi.

— Comprendo — soggiunsi, e nell'istesso tempo osservavo il congegno del telaio:

I due licci perpendicolari attraverso l'ordito disteso, si alzano e si abbassano vicendevolmente, in forza del meccanismo, con la corrispondente parte dell'ordito stesso, aprendolo a guiso di *rombo*.

In quest'apertura passa la *navicella* — o *spola* — col ripieno di filo che s'intreccia formando con la *trama* il tessuto.

Tutto il lavoro è fatto esclusivamente dal congegno meccanico. La spola è mandato da una parte all'altra da due battenti a guisa di bracciali, situati alle rispettive testate, ognuno dei quali da una ruota ovale che gira verticalmente, riceve une spinta.

La tela man mano che va formandosi, viene tenuta distesa — affinchè non si raggrnizi — dal *tempiale*, e si avvolge poi direttamente sul subbiello posto nella parte inferiore del telaio.

Una ragazza attende a due telai, consistendo il suo lavoro soltanto nel badare a sostituire la spola vuota e a riannodare i fili che si spezzano. La macchina si ferma facilmente girando un manubrio.

* * *

E proseguiamo fra le corsie lunghe, interminabili, scrutati di sotto in su dalle operaie.

Abusando della cortesia del sig. Barbieri, mi fermo davanti un telaio, sul subbiello del quale noto una pezza dai colori indifferenti.

— La prego di volermi spiegare il procedimento di questo lavoro...

— In questo telaio, come vede, sono in azione 5 licci. Si alza un liccio alternativamente, cioè una quinta parte dell'ordito, cosicchè il dritto che rimane sotto è formato con 4 parti d'ordito, mentre il revescio consta di una sola parte dell'ordito stesso, quella che serve per legare la trama. E ciò affinchè il disegno risulti maggiormente.

Il sig. Barbieri m'additava appunto un congegno, in alto del telaio, che sostiene i licci, in forma di bracciale. A questo congegno, è applicata una catena bucherellata che gira sopra un ottagono. Nei buchi della catenella — disposti con arte — si innestano alcuni dentelli, secondo le disposizioni del disegno, i quali, girando, premono un tasto che fa alzare il rispettivo bracciale a cui mette capo un dato liccio; questo fa sollevare la parte dell'ordito ad esso corrispondente.

Se poi anche la trama dovesse cambiarsi di colore, si cambia automaticamente la spola che passa fra l'ordito.

Sempre attraverso le lunghe corsie, giungiamo ad un'apposta porta dalla quale usciamo... a rivedere il sole.

Tessuti felpati.

Una parte dei tessuti dal telaio passa in tintoria; una seconda parte passa alla piegatura, direttamente; mentre un'altra parte passa in un reparto apposito per essere *felpata*.

Felpati si chiamano appunto quei tessuti con lanuggine o pelo, da una parte, che servono per maglie, mutande, camicie od altri indumenti invernali.

A quest'operazione è adibita una macchina garzatrice.

— Nell'attuale stagione — mi diceva il sig. Barbieri — questo lavoro si riduce quasi a nulla, perchè tal genere di tessuti si prepara durante l'estate e l'autuno.

Tintoria e cilindratura.

Due locali formano il reparto della tintoria annessa allo stabilimento. Vasche, recipienti diversi, panconi, rubinetti, barili di colore, costituiscono — dirò così — il mobiglio di questo reparto.

Uomini e donne sono intenti a girare e rigirare pezze di tela e matasse di filo nei recipienti ripieni di tinta bollente.

E' un lavoro che non offre grandi attrattive perchè i risultati non si vedono subito.

*

Dalla tintoria, si esce su una bella distesa prativa, fiancheggiante il Ledra, dove la materia tinta viene posta ad asciugare.

*

Le pezze di tele asciutte devono sottostare ad un'ultima operazione: la cilindratura.

Attiguo alla tintoria si trova la *calandra*, un pesantissimo carrello — dagli operai denominato «elefante» — sotto il quale sono fatte passare le pezze ruvide, arrotolate ad un cilindro.

La calandra, mossa da forza motrice, passando ripetute volte sul rotolo della pezza, la rende più liscia, più morbida al contatto.

Piegatura e misurazione.

Per una serie di corridoi si giunge ad una scaletta che conduce al primo piano dell'edificio, dove si procede alla piegatura delle pezze.

Sopra lunghe panche e larghe tavole, uomini e donne sono intente a spiegare e pulire le tele; apposite macchine poi le piegano.

Da una lunga tavola la tela passa ad un'asta di ferro — che fa parte integrante della piegatrice — mossa da due bracciali, azionati da forza motrice e situati alle rispettive testate: per modo che l'asta, e la tela insieme, descrivemo un arco, che misura un metro o una *yarda*, conforme la disposizione che si dà al regolatore.

La pezza di tela condotta dell'asta si dispone a falde ugali: finchè tutta la pezza non sia stata misurata. E dopo quella, un'altra, e un'altra ancora...

Piegate le pezze e legate si passano in deposito.

— Il deposito è pressochè vuoto, mi dice il sig. Barbieri, perchè la produzione se ne va man mano.

— Dove spediscono il maggior prodotto?

— In Italia, generalmente; molto anzi ne rimane nel Veneto. Buona parte però se ne spedisce all'Estero, massime nell'Oriente.

Magazzino e deposito.

Ritornando al pian terreno rientriamo a vedere il magazzino che diffatti come mi fu notato conteneva poca merce.

— Anche questa mi soggiungeva l'egregio sig. Barbieri — aspetta di essere imballata e spedita.

In magazzino, si applica alle pezze la marca di fabbrica.

Il macchinario.

Questo grande stabilimento occupa 230 donne e 40 uomini, senza contare i falegnami e i meccanici. Il macchinario è mosso da due turbine della forza di 120 cavalli. La forza idraulica è tolta dal Ledra, e viene distribuita nei diversi riparti mediante robuste pulegge.

Inoltre lo stabilimento possiede due caldaie della forza di 120 cavalli, e da queste si utilizza il vapore così per uso industriale come per tenere una lieve umidità neccessaria nel salone dei telai affinchè non si sollevi la polvere e lo stoppiccio prodotto dal continuo stroffinamento fra filati e filati durante la tessitura; lo si utilizza inoltre per l'apprettatura dell'ordito, per la tintoria e per il riscaldamento dei locali.

L'officina elettrica è provvista di due dinamo, li quali danno la luce alle 300 lampade che sono distribuite nello stabilimento.

* * *

E con ciò chiedo questa riassuntiva, benchè lunga relazione. Molte cose le ho accennato soltanto di sfuggita, perchè troppo in lungo sarei andato facendo una particolareggiata descrizione di tutto l'insieme che mi è passato dinanzi allo sguardo e di tutto quello che l'egregio a paziente sig. Giuseppe Barbieri poi mi è venuto spiegando con cortese affabilità.

g. p.

Vedi appendice in seconda pagina.

Cronaca Provinciale

Prepotto

— Ancora sulla gestione dei dazi.

Nella tanto dibattuta questione dei dazi e sulla pubblica stampa e nel Consiglio comunale, non si è tenuto il minimo conto, per quanto a me consta, d'un elemento, il quale è più che sufficiente per risolvere il problema della gestione dei dazi del nostro Comune nel prossimo decennio.

Tutti sanno come la Società Veneta ha preparato un progetto dettagliato pel prolungamento della ferrovia di Cividale attraverso la valle del Iudri per unirsi alla ferrovia austriaca della valle dell'Isonzo, e precisamente a Canale. Si sa inoltre che il progetto, corredato degli studi relativi, fu inoltrato al ministero per le opportune pratiche col governo austriaco, e che esistono molte probabilità che i lavori siano compiuti entro il prossimo decennio.

Ora, in tale ipotesi, chi non vede a quali enormi perdite si esporrebbe il Comune appaltando i dazi, per quanto vantaggiose possano sembrare le proposte offerte dagli aspiranti, se si considera che nella valle del Iudri verrebbero a sboccare due gallerie, l'una di 2800, l'altra di oltre 4000 metri, unite da un tronco montuoso intermedio ricco di manufatti, che per non meno di 3 anni occuperebbero parecchie migliaia di operai, i quali farebbero aumentare enormemente il provento dei dazi? Non parlo poi della strada carrozzabile, che l'Austria ha già iniziata sulla sponda sinistra del Iudri e che condurrà certamente a compimento entro il decennio, la quale, occupando pure buon numero di operai, contribuirà ad elevare il consumo del nostro Comune, dovendo essa percorrere una zona in gran parte priva di centri abitati austriaci.

Troppa cuccagna sarebbe pel fortunato appaltatore, che si vedrebbe così centuplicati i guadagni, ed a troppo gravi danni soggiacerebbe il Comune, che pur dovrebbe sobbarcarsi, almeno la frazione di Castel del Monte, per una lunga serie di anni ad un canone annuale, come contributo per la costruzione della ferrovia, al paro dei Comuni della Carnia e di quelli del Basso Friuli.

E ciò riuscirebbe tanto più doloroso in quanto che molte sono le opere che aspettano pronta esecuzione nel Comune. Citerò, fra le più urgenti, le strade delle frazioni di Montagna, che pur si dovranno costruire; il raddrizzamento della strada comunale nel capoluogo; lo spianamento della sconcia riva sotto il castello d'Albana; la strada della Bucovizza; l'acqua potabile, che manca in certe frazioni.

Poi attende sollecita attuazione l'aumento di stipendio degli insegnanti, l'impianto di nuovi fabbricati scolastici.

Concludendo; i preposti all'amministrazione comunale di Prepotto, se vogliono mostrarsi veramente degni della fiducia in loro riposta dagli elettori, se vogliono mostrarsi compresi sinceramente di zelo pel bene del Comune, in vista di così gravi interessi in giuoco devono assolutamente scartare ogni altro sistema di esazione dei dazi ed adattare la gestione in economia.

Nè mi si opponga alla gestione diretta il fatto che il Sindaco ed alcuni assessori sono esercenti troppo essendo quelle persone superiori ad ogni sospetto, e ben fornite come sono di beni di fortuna si accontenteranno, non v'è dubbio dell'onesto guadagno.

Tarcento

Intorno alle paludi di Bueriis. Un ardito progetto di sistemazione dell'Usana.

Il vostro giornale s'è molto occupato, uno o due anni fa, del prosciugamento delle palludi di Bueriis contro il quale erano sorte opposizioni, che fortunatamente furono tutte superate. Oggi vediamo nel *Paese* una proposta dell'ab. Della Giusta di Aprato (Tarcento) che si riconnette col prosciugamento delle paludi in parola. La riassumeremo perciò brevemente, ritenendo di far cosa gradita ai nostri lettori.

Mentre durano gli studi per la compilazione del progetto definitivo di prosciugamento delle paludi l'ab. Della Giusta proporrebbe di estendere i lavori anche al territorio del Comune di Tarcento, rettificando il corso superiore del torrente Usana, il quale «porta nelle suddette paludi la maggior quantità di acqua». L'articolista nota che il letto del torrente si trova *«a tre, quattro e più metri al di sopra delle campagne* che vi stanno ai lati ed è rinchiuso da argini diroccati, per cui nelle piene che spesso avvengono, la corrente o vi apre qualche breccia, o sempre di su e di giù sormonta a danno dei terreni coltivati. Guai se avesse ad avvenire una vera rottura! porterebbe sulle campagne migliaia di metri cubi di materia, che sarebbe un dissesto ed un danno incalcolabile». Si potrebbe perciò deviare il torrente Usana presso la frazione di Madonna Aprato e condurre le sue acque con una linea quasi retta (attraverso le vicinanze della stazione di Tarcento e seguendo quindi il rugo ove passa la colatura delle acque della fornace) sino nell'altro torrente Soima, nel punto ove si trovano le paludi dette *di Tarcento*.

Secondo il della Giusta, l'espropriazione non dovrebbe essere «di troppo costo» perchè tra altro, il nuovo canale occuperebbe per un buon tratto un cunettone che già misura quattro metri e, in seguito, attraverserebbe campagne «di non grande valore». Occuperebbero però: un ponte sotto la ferrovia, un altro sulla biforcazione della strada comunale Collerumiz-Bueris, ed un terzo sotto la strada provinciale.

A questo lavoro dovrebbero concorrero, oltre di altri enti, i due comuni di Tarcento e Magnano che «si garantirebbero dei futuri pericoli, di danni» e lo stato per la ferrovia «che si metterebbe al sicuro di guai, come già ebbe a patire».

Il nuovo canale avrebbe una pendenza del 5 per mille. Con acque raccolte nel nuovo canale, in un punto sotto Collerumiz si potrebbe poi ottenere una forza continua per condurre un mulino, «vera risorsa per Collerumiz e per Bueris che devono ricorrere alle macine di Tarcento».

Questo l'ardito progetto, che l'A. sottopone al giudizio dei «Consoli» ossi delle autorità nostre.

Fagagna.

— Una circolare draconiana.

Lo spacciatore dei sali e tabacchi di San Daniele sig. Borletti, con la data del 20 p. p. ha diramato una circolare ai singoli rivenditori del Distretto, concepita in questi termini:

> Fermo restando l'orario di servizio, questo Spaccio, valendosi della facoltà accordatagli dal Regolamento che dice: «I signori rivenditori sono tenuti a provvedere i generi di privativa, una volta alla settimana e nel giorno loro assegnato dallo spacciatore» dispone quanto segue:
>
> I Rivenditori dei Comuni di S. Daniele e Moruzzo, verranno a provvedersi nel giorno di martedì di ogni settimana.
>
> Quelli dei Comuni di S. Odorico, S. Vito di Fagagna, Coseano, Dignano, Rive d'Arcano e Ragogna, nel giorno di giovedì.
>
> Quelli dei Comuni di Colloredo, Fagagna e Maiano, nel giorno di sabato.
>
> Tanto per norma, mentre si fa presente che non si farà luogo a dispensa nei giorni fissati non dalla presente circolare ciò a scanso di inutili viaggi e dannosi perditempi.

Non sappiamo con quale criterio il sig. Borletti abbia fissato — pel prelevamento dei generi dal magazzino — giorni determinati, escludendo a tutti i rivenditori il Mercoledì che, come giorno di mercato, sarebbe il più comodo, il più adatto, il più indicato ai singoli titolari delle rivendite pel trasporto della merce.

Per quanto il regolamento ammetta tale facoltà, il sig. Borletti non doveva fare innovazioni ad un ordine di cose divenuto oramai tanto pratico e consuetudinario da costituire quasi un privilegio; o, quanto meno, non avrebbe dovuto precludere agli esercenti il mezzo più facile per fare le necessarie provviste. A parere di molti, questi sono sistemi draconiani non tollerabili nell'anno di grazia 1905!

A prescindere da queste considerazioni nelle quali la logica deve avere la sua parte facciamo un'ipotesi e supponiamo per un momento che i rivenditori di S. Odorico, S. Vito, Coseano, Dignano, Rive d'Arcano e Ragogna non possano recarsi a S. Daniele nel giorno loro assegnato — ch'è il Giovedì — perchè l'incostanza del tempo non lo permette assolutamente. Che cosa debbano fare — in tal caso — i poveri esercenti? Aspettare che passino otto giorni, che venga un'altro giovedì, che la pioggia o la neve rendano meno disagevole il tragitto e che magari — intanto — giunga la Finanza, faccia una visita all'esercizio ed elevi la contravvenzione al rivenditore per deficenza di merce?!...

Per concludere, e per tagliar corto, diremo che molte sono le lagnanze, le recriminazioni in seguito all'ordine imperativo (per quanto legale) del sig. spacciatore dei sali di S. Daniele e che quindi il desiderio che esso deroghi dal vòto imposto ai rivenditori si fa sempre più sentito poichè non è logico, non è equo, non è giusto che pel comodo di uno solo, si pregiudichino gli interessi di tutti.

S. Vito al Tagliam.

— Schiamazzi notturni. (*Morfeo*). — Abbiamo inteso moltissime persone a lagnarsi di non poter dormire per il chiasso che ogni notte, fra le 23 e le 24, vien fatto in piazza e nelle principali vie della città. E non bastano i canti più o meno accordati dei soliti avvinazzati; si aggiungono i discorsi vergognosi che a voce alta si fanno da certuni sulla via, mentre nelle stanze delle case prospicienti stanno fanciulle che certo non godono nell'udire di simili brutture. Raccomandiamo questi contravventori alla *Benemerita*.

Raccomandiamo poi al sig. Sindaco un'altro schiamazzo *quasi notturno*: le campane del Duomo, che due ore prima di giorno vengono suonate con uno zelo straordinario per intensità e durata, come se tutti i vicini (beato lui che abita lontano!) avessero l'obbligo di non dormire più... e peggio poi se vi è qualche malato!

— Voleva tagliare una testa! L'altra sera nella «Trattoria alla tana» in via Cesarini, accadde un fatto che destò molto clamore. Un tale, che si dice essere certo Francesco Coassin detto Macan della frazione di Savorgnano, mangiò e bevette, con una donna, per lire 2.10. Al pagare, lui non consegnò che una lira volendo che *lei* concorresse per l'altra metà, ma *lei* fu pronta a togliergli un tridente nuovo e lasciarlo in pegno all'ostessa. Entrambi poi se n'andarono. Poco dopo, il Coassin ricomparve con un amico; e bevuto un litro, pagò con un pezzo da lire due. La figlia dell'ostessa voleva trattenersi anche le precedenti lire 1.10 a saldo. Ciò fece imbestialire il Coassin, il quale, estratta una roncola, voleva tagliarle la testa. La giovane potè schivare il colpo ammenatole. Intanto la serva Rosa Tesolin e il calzolaio Amedeo Cortese si intromisero; e l'ultimo disarmò il forsennato Coassin.

Questi, vedendo agglomerarsi gente, se la svignò.

La roncola fu sequestrata presso il Cortese, dai carabinieri, che «si impossessarono del fatto», cominciando le loro indagini per il resto, trattandosi di minaccie armata mano.

Cividale

— I locali per la finanza. 7. — Oggi, il brigadiere Perfetto Serafino comandante le guardie di finanza locale, e Tommasini caposcritturale del comando di circolo, condussero a visitare la nuova caserma, in borgo S. Pietro, nel locale ex Carbonaro, alcuni rappresentanti della stampa e alcuni amici.

La nuova caserma risponde perfettamente ad ogni esigenza d'igiene e di comodità.

Dopo la visita, vi fu pranzo nella sala della mensa. Parecchi brindisi.

Tolmezzo

Due quintali di tabacchi sequestrati

Nove contrabbandieri in fuga.

7. — Ad Uccea venne effettuato un grosso fermo di contrabbando, che per le circostanze di tempo e di luogo, è di una notevole importanza.

L'altra mattina un drappello delle guardie del distaccamento di Uccea (Resia) trovavasi in un appostamento sulla Rovina del monte Nischinone. Mentre gli agenti andavano visitando la montagna, scorgevano una comitiva di nove individui, muniti ciascuno di un sacco sulle spalle; i quali, provenienti dall'Austria, percorrevano il filone del Gran Monte per inoltrarsi nel Regno.

Nascoste in fretta le vettovaglie e le coperte che avevano seco, le due guardie, Giordano Angelo e Cambini Giuseppe inseguirono gli sconosciuti. L'impresa era ardua e difficile per la distanza, per il freddo intenso che regna su quelle vette e per la grande quantità di neve che ingombra la via. Tuttavia i due militi, di corsa scesero la vallata del Rio Bianco e mentre si accingevono ad ascendere la china del Gran Monte onde tagliare la strada ai contrabbandieri, nei pressi dei Piani di Mea incontrarono un altro drappello del distaccamento di Uccea, composto delle guardie Soprano Luigi e Rosperi Antonio, che loro si unirono.

Dopo quattro ore di faticosissimo cammino gli agenti raggiunsero la cima del Gran Monte 1600 metri sopra il livello del mare. La comitiva dei contrabbandieri che procedeva cauta lungo il filone della montagne, allo scorgere le guardie concorde si diede immediatamente ad una fuga disperata gettando il carico e riuscendo a sottrarsi all'inseguimento ed a porsi in salvo.

Le guardie raccolsero le 8 cariche, le quali contenevano ben kg. 217 di tabacco estero da fumo e fiiuto.

Il genere fu sequestrato e con gravi stenti trasportato alla sede del distaccamento.

— L'on. Rondani a Tolmezzo. Domenica 10 corr. alle 2 pom. si terrà un pubblico Comizio sul *Riposo Festivo* al quale parlerà l'on. Dino Rondani.

Cronaca Cittadina

Cose della Giunta.

Seduta del 7 dicembre.

Perchè i cittadini sappiano. — Nella seduta d'ieri la Giunta, visto l'ordine del giorno comunicato dal locale Collegio dei Ragionieri inteso ad ottenere che sia resa più facile la funzione ispettiva dei cittadini sull'andamento economico amministrativo; convenendo pienamente nei motivi che hanno determinato la richiesta, deliberò frattanto l'invio, a partire dal prossimo venturo esercizio, alle associazioni, Circoli ecc. di copia del bilancio preventivo e del conto consuntivo del Comune.

Per il piano regolatore. — Ha deliberato poi di proporre al Consiglio, in sede di bilancio, lo stanziamento di un fondo di L. 4000 per completare i rilievi del suburbio a fine di preparare gli elementi per un piano regolatore generale della circonvallazione e della parte esterna della città.

Pei locali scolastici. — Ha domandato ad una commissione presieduta dal Sindaco e composta del preside del Liceo-Ginnasio, del preside dell'Istituto Tecnico, del direttore della Scuola d'Arte e Mestieri, dell'ing. Capo del Comune, di avvisare i mezzi per togliere gli inconvenienti e provvedere alle deficenze che si lamentano nei locali degli istituti di istruzione secondaria.

Telefono Udine - Gorizia - Trieste. — Ricordando il voto espresso nel 1903 nell'adunanza presso questa Camera di Commercio dai rappresentanti degli enti amministrativi e dalle Camere di Commercio delle provincie di Treviso, Venezia ed Udine per ottenere l'allacciamento telefonico con Gorizia, Trieste, Vienna, diede incarico al sig. Sindaco di far di nuovo presente il detto voto a S. E. il Ministro delle Poste, perchè, in occasione dell'impianto della rete telefonica urbana di Cormons, recentemente concessa dal governo austriaco, il voto stesso possa trovare attuazione.

Pel tram elettrico. — In massima si è pronunciata favorevolo all'accoglimento delle condizioni concretate fra il cav. Malignani, il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici, per la sostituzione del tram eletrico al tram a cavalli, salvo a chiarirne meglio qualcuna che non appare molto precisa ed a variarne una sola, domandando all'on. Bertacioli di redigere, in concorso del cav. Malignani, uno schema di capitolato dovendo sottoporsi quanto prima al Consiglio Comunale.

Deliberazioni minori. — Ha disposto il collocamento di orinatori pubblici con gli apparecchi Beetz nelle seguenti località: Interno porta Aquileia, Vicolo Stabernao, Via Gemona, Via Grazzano, Vicolo Gorgo.

— Ha disposto la sistemazione della strada di accesso alla scuola della frazione di Godia.

— Ha deliberato l'aumento di due fanali a gas per la illuminazione pubblica uno in via Lovaria, uno in via del Pozzo.

— Ha approvato la matricola preparatoria dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1906.

— Una visita ai nuovi lavori per il nuovo salto sul Torre.

Approfittando di una gita della Società Alpina, ho visitato i lavori che il cav. Malignani ha iniziato presso Pradielis, nell'alta valle del Torre, per la derivazione d'un canale d'acqua, destinato a sviluppare energia elettrica. Veramente, la via scelta non era la più breve nè la più comoda, perchè mentre da Tarcento una discreta strada carrozzabile risale la valle del Torre e conduce ora sino a Pradielis (l'ultimo tratto fra Vedronza e Pradielis fu recentemente migliorato e lo sarà più ancora quando sarà finito il ponte sul rio Malischiat, poco sopra Vedronza) noi movemmo invece da... Gemona.

E da Gemona salimmo prima alla sella Forador (m. 1070) e seguimmo poi il non sempre facile sentiero che conduce ai paeselli di Pera, Sgarban e Cesariis, abitati dai nostri buoni slavi, i quali, forse ad affermazione dei loro sentimenti italiani, collocarono su una fontana di quest'ultimo paese un busto in cemento del Re Vittorio Emanuele II.o

Giungemmo a Pradielis mezz'ora dopo il tocco e, accordato breve tempo al riposo ed alla colazione, risalimmo ancora la valle sino al punto ove essa, abbandonato il carattere di gole alpine, che ne caratterizza la parte più prossima alle sorgenti del Torre, si apre alle ridenti e boscose colline che si elevano fra Pradielis e Vedronza. In questo punto il Torre è attraversato da un ponticello che porta la strada dalla riva sinistra alla destra lungo la quale e si sale alle sorgenti e a Musi.

Fra questo punto (m. 397) e quello dove trovasi l'altro ponte presso Pradielis (m. 352) corre una distanza di km. 1 e mezzo per la quale il dislivello di 45 m. rappresenta una eccezionale pendenza. Approfittando di questo salto il cav. Malignani pensò di deviare da presso il ponte superiore l'acqua del torrente e condurla con un canale a lieve pendenza, lungo la sponda sinistra della valle, sino a circa metà distanza fra Pradielis e Vedronza, ove con un salto di 60 metri l'acqua ritornerà al corso del Torre. Qui una potente conduttura la porterà alle macchine trasformatrici della forza idraulica in corrente elettrica e da qui partirà la corrente animatrice di luce e movimento.

Il canale, fra il punto di presa e lo stabilimento, avrà un percorso di km. 2 e mezzo con un dislivello fra i punti estremi di m. 1.80.

Si calcola che in tempo magro si avrà qui disponibile una forza di circa 1200 cavalli.

La corrente elettrica partirà da qui con la tensione di 2000 volts e quella parte di essa che verrà utilizzata a Udine, troverà presso porta Gemona, una officina riduttrice che ne diminuirà l'alta tensione, talvolta pericolosa.

Il cav. Malignani si propone di costruire nella valle del Torre altre due prese d'acqua: una presso le sorgenti, l'altra presso Vedronza, e calcola di ricavare complessivamente una forza di oltre 2000 cavalli.

Pregio non trascurabile dell'acqua del Torre è la sua eccezionale purezza, che eviterà il rapido logoramento delle macchine.

* *
*

Avute queste notizie e percorso tutta la parte già costruita del canale, sino di fronte a Pradielis, scendemmo alla strada, ammirando, e... costruendo progetti.

Forse quest'acqua, che per tanti secoli è corsa infruttuosa, animerà fra breve il treno elettrico che avvicinerà la sua sorgente alla foce e, a noi, vagabondi, renderà più facili le gite, in questi bei luoghi!

Pei nostri abbonati all'estero.

Coloro che trovandosi negli Stati qui sotto segnati intendessero abbonarsi alla Patria del Friuli possono avere un risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione.

I prezzi esatti e le altre condizioni d'abbonamento d'ogni Paese, si possono sapere agli uffici postali, presso i quali deve essere pure rivolto ogni reclamo o domanda di cambiamento di indirizzo, durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione del giornale i nomi di coloro che si abbonano per mezzo dell'ufficio postale.

Gli stati nei quali si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono: **l'Austria-Ungheria, Bulgaria la Germania, la Grecia, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera** e parecchi altri, che meno interessano i nostri emigranti.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici postali esteri siano fatti nella prima quindicina di dicembre; altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

— Negozio rinnovato. Si è quello di Annibale Morgante, in via della Posta.

L'ambiente fu ingrandito, le *bacheche* aperte sino al suolo e con chiusure dal basso all'alto di tutta novità, silenziose affatto nei loro movimenti.

Il negozio trovasi provveduto di completi assortimenti di strumenti musicali provveduti presso le migliori fabbriche nazionali ed estere.

Basta dare uno sguardo all'attuale esposizione, per accertarsi della bontà e varietà dei singoli strumenti. Violini, viole, violoncelli, mandolini, mandole, chitarre, armoniche, disposti con gusto artistico, sono la grande attrattiva per quanti passano davanti alle due eleganti bacheche.

Si aggiungano poi i numerosi grammofoni splendidi, con dischi perfezionatissimi e che dilettano quanto mai nel fare udire il canto dei più celebrati artisti.

Completa è pure la raccolta delle più acclamate composizioni musicali moderne.

Non parliamo dello svariatissimo assortimento delle cartoline illustrate; ce ne sono d'ogni qualità e per tutti i gusti. I prezzi sono di tale convenienza che per certo all'intraprendente Annibale Morgante non possono mancare affari eccellenti.

— Per la facciata del Duomo. Abbiamo ricevuto una lettera del Comm. Vendrasco nella quale egli insiste nelle sue affermazioni, lagnandosi che l'ing. Regini abbia svisato quanto venne concluso in occasione del sopraluogo al Duomo. Non crediamo però di pubblicarla, perchè ci sembra che, per il momento, il pubblico abbia a sufficenza «tutte due le campane».

— Contrabbando. Gli agenti di finanza della brigata mobile l'altro ieri dietro servizio disposto dal brigadiere Macaluso Vincenzo, sequestrarono Cg. 50 circa di zucchero, 30 di tabacco, pepe e caffè in minor quantità. L'abile brigadiere da più ore si trovava in appostamento, in comunicazione col maresciallo di Buttrio nei pressi di Lovaria finchè giunse ad arrestare uno dei contrabbandieri per nome Clemente Giuseppe da Pradamano.

— Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. Lunedì 11 corr. l'Istituto Filodrammatico darà l'8.o trattenimento ai soci, col seguente programma: *Pagliaccio* manologo *I due sordi* farsa in un atto.

Chiuderà il trattenimento col solito *festino di famiglia*.

— Teatro Minerva

La serata d'onore di Ugo Fratti

Con l'opera Rigoletto e dinanzi ad un scelto uditorio ebbe luogo ieri la serata d'onore dell'egregio maestro Ugo Fratti.

Accolto al suo apparire da un fragoroso applauso fu, durante tutto lo spettacolo, fatto segno a continue dimostrazioni di stima.

Dopo il secondo atto dell'opera il Fratti fece eseguire dall'orchestra *l'intermezzo sinfonico* delle sua opera *Bianco fiore*.

Il brano, di classica fattura, fu ascoltato con profonda attenzione e se ne volle la replica.

Al maestro Fratti da parte dell'impresa cittadina, furono offerte due sterline racchiuse in elegante astuccio di *pelouche* bianco, ed una corona d'alloro con bacche dorate e ricco nastro di seta bianca.

Dall'alto si gettarono cartellini con la scritta:

Al valentissimo maestro
vera anima degli spettacoli
nella sua serata d'onore
alcuni ammiratori

Furono pure applauditi i valenti interpreti del Rigoletto: Sofia Aifos Angelo Santini, Vincenzo Ardito e Giovanni Bardi.

* *
*

Oggi ultima serata della fortunata stagione con l'opera *Rigoletto*.

— Teatro Vittorio Emanuele. Le prove dello spettacolo allestito dalla nuova ed interprendente *Cooperativa musicale udinese* procedono, sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Alfredo Luccarini, con la maggiore alacrità.

Tutto dà a prevedere un completo successo, che farà epoca negli annuali del simpatico teatro.

La prima rappresentazione della *Favorita* avrà luogo infallantemente domani a sera.

La vita delle nostre istituzioni

La nuova Società ginnastica. Molto probabilmente domani sera avrà luogo l'inaugurazione dei locali della nuova società di ginnastica e scherma *Libers e Forti*.

Tutto è pronto; si attende soltanto l'ultimazione dell'impianto della luce elettrica promessa per domani nel pomeriggio.

Notizie riassuntive di cronaca.

Scuola popolare superiore. Oggi essendo vacanza per tutte le scuole, la seconda lezione del dott. Giulio Cesare si terrà lunedì.

La Banca Popolare Friulana rientrerà domani nei locali precedentemente occupati, sebbene i lavori non siano ancora completi.

Un fatto personale del comm. Ugo Loschi.

Udine, 7 dicembre 1905.

Egregio Sig. Direttore,

Il *Giornaletto* di Venezia, organo del partito socialista del Veneto, ha adottato a quanto pare, il comodo sistema, di qualche giornale della nostra città, di attaccare pacifiche ed innocue persone, senza voler poi dar corso ai loro giusti reclami, coll'ingennuo pretesto *di non voler strascichi o di non aver tempo di perdere dietro di loro.*

Per questo, forse, non pubblicò la dichiarazione che alla direzione del *Giornaletto* io mandai per espresso fino da lunedì.

Faccio appello pertanto alla di lei imparzialità e cortesia, egregio signor Direttore perchè voglia inserirlo nella *Patria del Friuli*.

Tante grazie e rispettoso ossequio.

Devotissimo
Ugo Loschi.

Ai Krumiri della libertà.

Ai replicati attacchi (nel *Giornaletto* di Venezia) di vigliacchi anonimi che non hanno il coraggio civile di firmare le loro insolenti e bugiarde prose, non mi degno di rispondere.

Quando questi eroi di nuovo conio, che professano il nobile mestiere di spiare i miei passi, sentiranno vergogna di attaccare alla macchia, dimostrerò loro che in tempo di libertà, tanto decantata, sarà lecito a qualunque cittadino di essere trattato per lo meno alla stessa stregua degli operai. Proverò ancora, come gli operai divenuti proprietari, dimenticarono troppo presto quanto professavano prima, ricoperti della *blouse* dell'operaio, e che qui a Udine, per esempio, sono proprio gli operai divenuti padroni, la sola ed unica causa per cui si devono sciogliere quell'intesa, quell'accordo, stabiliti qualche anno or fa, tra la rappresentanza della locale *Società del libro* ed i proprietari tipografi udinesi, per migliorare la sorte degli operai.

Ed ora, a ripeterlo, i vigliacchi anonimi continuino pure nella loro opera di Krumiraggio della libertà, e mi attacchino a loro talento, valendosi però sempre dell'eroico nobile sistema da loro adottato di lanciare il sasso e nascondere il braccio.

Udine, 4 dicembre 1905.

Ugo Loschi.

Beneficenza.

Alla Colonia Alpina, in morte di Jacob Velepic di Lubiana, padre alla distinta signora Fanny-Peclle:

Bortolo Capellari L. 5, Giusto Venier 5, Annina e Giacomo Sonvilla 10, Rina e Leonardo Rizzani in sostituzione di Corona 25, Paolina Bertolissi 5, Maddalena Rizzani 5, Anna e Pietro Fantoni 10.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un segretario alla sbarra.

Presiede il cav. Sommariva, Giudici Solmi e Torchetti, Pubb. Ministero cav. Trabucchi, Procuratore del Re.

Difensori avv. Bertacioli e Driussi; Periti d'accusa: Contabili, Mulinaris Luigi e Bortolotti Arnaldo segretario comunale di Tricesimo; calligrafico, Selvatici prof. Luigi.

Periti a difesa Sandri Federico Luigi e calligrafo Tonello Raimondo.

Udienza ant. del 7 dicembre

Continuano i testi.

Pollettini Luigi collettore dell'Esattoria Gressani informa che molte volte, nel passato, si intestavano i mandati per le piccole spese al Segretario. Venuto il Fabris, si intestavano sempre a lui.

Pres. Quali sarebbero queste piccole spese?

Teste. Acquisto di stampati, spese per poste Telegrafi e qualche spesa anche per lavori urgenti di riparazioni di strade, roste ecc. Altrettanto si costuma fare anche in altri Comuni, salvo poi la relativa liquidazione.

Pres. L'Esattoria, o cioè gli amministratori non si sono mai occupati od impressionati per il continuo aumento di questi mandati a favore del Segretario?

Teste. Si sapeva che erano aumentati anche i lavori cioè spese per riparazioni causa le frequenti rotte del Tagliamento, aste di malghe ed altro ancora.

Pres. Non è avvenuto mai che tali mandati fossero stati a nome di altre persone?

Teste. Mi pare di no.

Pres. Quindi Lei stimava tanto il Segretario, al punto che gli pagava anche

APPENDICE 2

Passioni segrete.

PARTE PRIMA

—

II.o

A mezzanotte, dopo una trottata per i sentieri più reconditi del vasto bosco che circondava le tenute dello zio, Maurizio giunse tra basse colline. Lasciò il cavallo nell'ombra fitta, e continuò il cammino a piedi, con lo sguardo fisso ad un punto luminoso e tremolante: il segnale convenuto.

Giunse dinanzi a un grazioso chiosco, in fondo ad un giardino, lontano un centinaio di metri dal vecchio palazzo: era il luogo che Adolfo aveva chiamato Bellemare.

Proprietario n'era un vecchio colonnello, venuto colà a stabilirsi con la figlia Luisa, una bionda, soave dalla tinta rosea, dagli occhi azzurri, profondi e sorridenti.

Il marchese Everardo ed il colonnello si odiavano cordialmente: erano vecchi rancori, dei quali tutti ignoravano la causa: forse l'eterna storia del forte e del debole, del ricco e del povero, dell'umile e del prepotente.

Il colonnello Tedeschi, ancor vegeto, robusto, dovette lasciare la brillante carriera e ritirarsi nell'antica dimora, a Bellemare, conducendo seco, in quel remoto angolo, la giovane sua figlia. Ma Luisa si annoiava nel vasto parco, così sola, senza un'amica, senza alcuna della sua età, con cui scambiare il pensiero e la parola!

Nella solitudine di Schoenbrunn, un giovane: Maurizio, non aveva mai tregua: l'animo giovanile, ardente, lo portava a vivere veramente, non a vegetare nella vasta tenuta dello zio!

Per fortuna egli aveva piena libertà nelle sue azioni, e si divertiva a fare lunghe cavalcate attraverso il bosco, e cacciava.

Talvolta errava per i sentieri solitari, fino al laghetto, fino a poca distanza dalla villa di Bellemare. E fu in un tramonto primaverile che Luisa gli apparve, come una fata, in mezzo ai fiori. Si scambiarono un lungo sguardo, e ne furono entrambi turbati. Fatto il primo passo, la via è facile, agevole; così i due giovani stabilirono una vera amicizia, che ben presto, alimentata dalla distanza e dall'irresistibile bisogno di espansione, invidiato di famiglia, si mutò in amore.

Soli entrambi, giovani, così soli e lontani dagli uomini, cominciarono una nuova vita; non più sentirono il vuoto, la tristezza, la noia di prima.

Si scrivevano giornalmente; una vecchia quercia bucata serviva loro di *posta*; si vedevano ogni giorno di sfuggita, quasi ogni notte nel chiosco verde, allorchè ognuno riposava e l'ombra li nascondeva ad ogni sguardo curioso.

Un giorno il colonnello Tedeschi dovette assentarsi per una settimana: Luisa restò col fedel servo e colla cameriera, sola, in balia di se stessa.

Alla notte venne Maurizio, e l'alba li trovò ancora stretti l'uno all'altro!

Egli le aveva giurato amore eterno, le aveva giurato di darle il suo nome, l'aveva vinta con le sue promesse, con le sue preghiere!

Oh guai se il padre avesse solo sospettato ch'ella salutava uno che usciva da quelle odiate mura!

I due amanti si cullavano nei loro sogni, e speravano di riunire le due famiglie, di cancellare per sempre ogni rancore; ma ben presto s'accorsero che ogni tentativo riusciva vano.

Luisa alle sue prime parole di confessione s'ebbe per risposta:

— Se scambi uno solo parola con quegli infami, ti scaccio di casa, non ti riconosco più per figlia...

Maurizio rimase fulminato dallo sguardo dello zio.

— Ti proibisco assolutamente di pronunciare quel nome!.. Tedeschi!.. La peggiore delle canaglie! — e la sua voce era dura, aspra. Durava dunque eterno, quell'odio?

I due giovani si rifugiavano nel chiosco verde, sempre Luisa con la paura di essere scoperta, Maurizio ardito, baldo, desideroso di venire ad una conclusione.

Quella notte egli si recava al solito convegno, chiamatovi da un biglietto di Luisa.

Nessuno dei due in quegli istanti di felicità, avvertì un leggero scricchiolio di foglie secche sul terreno che d'altronde durò un istante solo.

III.

Luisa sedette con abbandono vicino a Maurizio, e dette in un dirotto pianto.

— Perchè piangi?.... — egli le chiese guardandola con affetto, e attirandola a sè. — Perchè piangi?.. Tuo padre, forse?...

Un triste sorriso sfiorò le labbra della fanciulla.

— Hai bisogno di chiedermelo?..

— Madre!.. — fu la sola parola che sfuggì quasi involontariamente dalle labbra di lui. — Madre!.. — E poichè ella non poteva frenare il pianto, con dolce violenza la trasse a sè coprendola di baci e ripetendole:

— Tu sei mia doppiamente! Nessuno può da me strapparti, mai più!.. Perchè piangi dunque?...

— Ma tu non rifletti Maurizio! Un figlio! Il disonore, la vergogna... per mio padre!..

— Io gli confesserò tutto: il mio amore, i miei progetti!.. Voglio che tu sia mia, così dinanzi a Dio, come dinanzi agli uomini.

— Oh no, non ti presentare a mio padre!.. — supplicava la gemente. — Egli s'irrita solo all'udire il vostro nome... Eppure, — aggiunse con dolorosa calma — verrà il giorno in cui dovrà conoscere ogni cosa!

— E tu non credi che cederà alle mie preghiere?.. Ma se nol facesse.. ebbene: se nol facesse, noi fuggiremo insieme...

— Dove?.. come?.. Tu non puoi lasciare lo zio che ti ha allevato, nè io posso abbandonare papà, che ha me sola al mondo!..

Stettero muti entrambi, gli occhi fissi nel buio che li circondava.

— Non ho più pace, non avrò pace mai più!.. Speravo di riuscire vincitrice; ma il babbo è inesorabile... Ho paura, Maurizio!.. Non so neppur io di che: ma sento che una sciagura ci sovrasta...

— Bimba! Non credere ai presentimenti, io!... Ora tutto ti fa ombra! tutti sono divenuti tuoi nemici!

(Continua)

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

i mandati scoperti!... Non gli fece mai nessuna osservazione per ciò?

Teste. Mi sarebbe sembrata fuori posto, La stima era illimitata. Lo conosceva per un distinto contabile... A me, quando trovavo la quadratura di cassa, bastava.

Incidente vivace.

Pres. (*con forza*) Quindi, loro pagavano anche mandati irregolari?...

Teste. Mancava soltanto la delibera di Giunta.

Pres. Per voi, dunque, erano regolari così!...

Pubblico Ministero dott. Trabucchi. Queste disposizioni grafiche, io non le comprendo; ma mi pare che in tal modo Lei avrebbe pagato nel 1896 lire 1000 in più di quello che graficamente rappresentavano i mandati. Lei scientemente ha fatto firmare dell'Esattore per 5000 lire, ed invece ne aveva pagate 6000, (con calore) Lei era un collettore ed un contabile che aveva il coraggio di presentare all'Esattore mandati così figuranti per 5 e pagati per 6; quindi io dico che il collettore Pollettini Carpiva all'Esattore una firma che voleva 1000 lire di più. (*Così dicendo il magistrato batte con forza la mano sul tavolo.*)

Gli avvocati (*in coro*): Come, «Carpiva»?

P. M. Questo è quanto è risultato; io sono al mio posto, e così l'intendo!

Bertacioli. Domando che sia messo a verbale che il teste disse che gli si presentavano i conti, che lo si avvertiva delle posposizioni nei mandati e che altrettanto si usa di fare in molti Comuni.

Pubblico Ministero. Veniamo al 1897. E rivolto al banco della difesa, esclama: — Qui sono cifre scritte e non chiacchere, e si trovano altre 1500 lire di differenza. I mandati si aumentano, e quindi si raggiunge le tante migliaia di lire in danno dell'Esattore. Poi si viene al punto che il Pollettini nel 1902 andò dal Fabris a chiedergli conto delle scoperte differenze.

Pres. (a Pollettini). Spieghi il fatto naturale della differenza scoperta fatto.

Pollettini. Nel 1902 ho capito che non si trattava più di piccole differenze, come accennato dal Fabris, ma che invece le differenze erano gravi, e quindi mi recai da lui per avere spiegazioni. Egli mi rispose che fossi rimasto tranquillo, perchè quando la Prefettura avrebbe approvato il consuntivo del 1898 tutto sarebbe stato pareggiato. Quando poi seppe che il Decreto Prefettizio era venuto, insistetti per averlo e tosto esaminato compresi che vi era sotto del marcio, e non poco.

Bertacioli. Pollettini è responsabile ma egli tiene una cauzione.

P. M. Che cauzione ha?

Pollettini Diecimila lire.

P. M. Se lei avesse saputo tutte le differenze annue che risultavano nell'Amministrazione del Comune di Trasaghis, avrebbe continuato ad avere fiducia nel Fabris?

avv. Driussi. Le irregolarità sono causate dalla trascuraggine degli assessori; con la sua forma d'inquisire il P. M. spaventa i testimoni!

Il P. M. (*con forza*). Io non spavento nessuno! — e batte di nuovo la mano sul tavolo.

Bertacioli. Insomma qui c'è il caso di aprire una procedura.

Presidente, frettolosamente. No, no, non vi è bisogno di procedure.

*
* *

Teste. Osservai al Fabris che vi era una grande confusione.

Pres. Lei la chiama confusione?

— Pel momento, mi pareva tale.

— Ebbene, dopo lei stesso darà a «questa confusione» il titolo che merita.

— Momentaneamente tacqui, la scoperta all'Esattore, nella tema che avesse ordinata un'inchiesta, e certamente in seguito alle risultanze d'essa avrebbe prodotto querela. Poscia lo prevenni che nel Comune di Trasaghis vi era del marcio, perchè il Decreto della Prefettura non concordava con i miei conti di Cassa.

Il teste Polettini rimane a lungo sottoposto alle interrogazioni del Presidente dei difensori, del Pubblico Ministero. Narra particolareggiatamente come avvenne la scoperta dei fatti. Quando già si erano scoperte «differenze» per lire 14000 circa, il Fabris disse che una sua sorella avrebbe tutto pagato. Perciò con una sua lettera, vennero a Udine l'Antonio Gressani, gli assessori Picco e Feregotti. A Udine ebbero l'intervista con la sorella contessa Bellavitis, la quale persuase il marito ad intervenire per salvare il fratello e cognato. L'affare fu trattato nello studio dell'avv. comm. Ignazio Renier, l'8 maggio 1903. Il sindaco la Giunta e lui, Pollettini, sarebbero intervenuti per completare la cifra oltre le 9000 lire disposte dal Bellavitis; ma poi l'assessore Feregotti si rifiutò, dicendo ch'egli ne ha in groppa abbastanza pel Fabris, senza fare altre aggiunte.

Tribunale di Udine.

Pres. Goggioli, giudice Martini e Manara, P. M. Tescari. Difensore Conti.

Un ladro enciclopedico.

Ieri ebbe luogo il processo per vari furti contro quel Maranzana del quale i giornali cittadini ebbero tempo fa ad occuparsi diffusamente, in occasione del furto commesso a danno del signor Stefanutti Gritti di Chiavris. Ma il mariuolo ne ha parecchi altri sulle spalle: in danno del parroco di Rizzolo, in danno di quattro o cinque orti...

L'interrogatorio.

Egli nega tutto: sono innocente come il sole che risplende, par ch'egli voglia ripetere con la vecchia canzonetta.

Il presidente lo consiglia ad essere sincero e dire la verità: ma avendogli il Maranzana risposto di non aver nulla a soggiungere, ordina che si cominci.

L'audizione dei testimoni.

Primo è don Luigi Menis, parroco da Rizzolo. Dice che il 13 agosto trovò il letto suo e quello della nipote manomessi. Si accorse poi di essere stato derubato di una rivoltella, e di L. 25 o 30 e non di cent. 70 come appare nell'atto di imputazione. Alla nipote mancò un piccolo orologio d'argento; alla serva Paoloni una collana e un anello d'oro. Sa che a Rizzolo vennero due individui che si interessarono per sapere quali erano le sue abitudini.

Paoloni Anna di anni 22 domestica del parroco, conferma il furto patito. Riconosce la collana e l'anello che le presentano.

Ellero Lucia ostessa, e Bertoni Francesco di anni 27 contadino, di Rizzolo, sono testimoni «di contorno» per questo furto.

Stefanutti-Gritti Giuseppe, di Chiavris. Il presidente chiede il solito giuramento; ma il Pubblico Ministero e difesa si oppongono e sollevano un incidente che viene risolto con sentenza la quale ordina di udire lo Stefanutti sotto giuramento.

Il teste dice che gli fu in esportato una scrivania infitta nel muro; che valeva L. 540. Fu derubato inoltre di una bicicletta e di una scure. Ne arguisce autore il Maranzana, per l'anello trovato dal figlio presso il cancello di casa, e che fu constatato ch'era posseduto dall'imputato.

Lunazzi Nicolo vigile urbano, avvertito il 29 agosto da uno spazzino del rinvenimento, in vicinanza dei pozzi neri, di una scrivania la quale, dalle carte contenute, appariva essere di proprietà dello Stefanutti, fece chiamare i carabinieri. Constatò la rottura del muro e dei ganci della scrivania.

Pividonio Angela madre dell'amante del Maranzana. Sa che sua figlia regalò all'imputato un anello che, dopo alcuni giorni, egli disse di avere perduto.

Martuz Marcello Fabbro da Cividale: riconosce la bicicletta che l'accusato tentava di vendere.

Stefanutti Vittorio figlio del Giuseppe, depone analogamente al padre.

Miconi Giovanni di anni 43 oste a Cividale. Conosce il Maranzana perchè veniva più volte alla sua osteria dove si qualificò per certo Marinis, possidente, di Tricesimo.

Gli domandò se voleva comperare una bicicletta. Gli cambiò tre rotoli da due centesimi.

Udienza pomeridiana.

Cucchini Teresa, moglie dello Stefanutti narra del furto patito da questi.

Torossi Martino oste, natio di Trivignano. Conosce. Quando fu nella sua osteria, gli diede ad intendere che era di buona famiglia.... e gli lasciò un debito di L. 16. Del furto patito racconta quanto segue; La moglie fu la prima ad accorgersi. Vide l'inferriata rotta, il cassetto mancante.... e sparite circa 270 lire.

Rossi Valentino, servo del Torossi. Dice che il Maranzana aveva sempre soldi.

Giuliani Giuseppe oste. Il Maranzana portò nel suo stallo un cavallo e caretta e ritornò a prenderlo un giorno e mezzo dopo, gli cambiò L. 150 in carta.

De Biasio Maria d'anni 26, figlia del proprietario dell'osteria *Alle Nuvole*. Il Maranzana andò nell'osteria un giorno, nel settembre; si qualificò per Fabris Pietro. Domandò a sua madre di cambiargli 70 lire.

Marpillero Anna, ostessa, depone analogamente alla De Biasio, sua figlia.

Varettoni Giustina da Verona, è la «fidanzata» del Maranzana, che gli diede l'anello in seguestro, da lui smarito nel rubare la scrivania dello Stefanuti.

Nimis Carolina ostessa. Maranzana è stato nella sua osteria e fece un debito di L. 6.08.

Stonovar Anna, d'anni 23, Pilosio G.B. Raffino Anna, depongono su circostanze di contorno.

Plaino Vittorio oste, fu truffato dal Maranzana di L. 20 con bugie ed astuzie! altre 20 lire si fece dare dalla moglie, Plaino Rosa che conferma.

La condanna.

Il Pubblico Ministero. Chiede che il Maranzana sia condannato a 8 anni di reclusione, L. 500 di multa e due anni di sorveglianza speciale.

L'avv. Conti si rimette al Tribunale, dicendo che le prove che emergono su questa causa non bastano per condannare l'imputato.

Il Tribunale però condanna il Maranzana ad anni sette mesi cinque di reclusione, con l'aggravante di un sesto della condanna da passarsi nella segregazione cellulare continua; due anni di sorveglianza speciale tassa, di sentenza, spese di giudizio e L. 300 di multa.

Il Presidente ordina la restituzione degli oggetti sequestrati.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Presiede Canonico. Discutesi il disegno di legge su disposizioni per le società cooperative di produzione e di lavoro, che concorrono alle pubbliche gare.

Carta Mameli lo combatte e dichiara che voterà contro; altri lo difendono, fra cui il relatore Pisa il ministro Rava. In ultimo, il progetto, con una modifica proposta dall'ufficio centrale, passa, e sarà votato a scrutinio segreto.

CAMERA. — Presiede Marcora. Si approvano, fino al 48, gli articoli della legge per gli insegnanti nelle scuole secondarie.

Notizie parlamentari.

La Giunta dei trattati e delle tariffe, riunitasi per deliberare intorno al progetto sul «modus vivendis» colla Spagna, dopo udita la relazione Chimirri circa le risposte date dai ministri ai quesiti loro proposti ha deliberato di respingeria. Fu nominato relatore l'on. Otavi.

— Gli uffici della camera esaminarono ieri il disegno di legge relativo ai terreni danneggiati dalla filossera. Fra i commissari, fu nominato anche l'on. Morpurgo, pel terzo ufficio, nel quale fu anche approvato un ordine del giorno da lui proposto con cui s'invita il ministero dei lavori pubblici a imporre le più severe cautele ai delegati antifillosserici, perchè non trasportino l'infezione dai terreni infetti a quelli immuni.

— Alla stazione di Milano ier mattina un agente di P. S. certo Lorenzo Abbruzzese d'anni 24, da Gioia del Colle, assalito da un attacco epilettico, sparò 5 colpi di rivoltella contro la guardia Amanzio Segatori che per fortuna non riportò che una lieve ferita.

— Presso Acquabella a Milano avvenne un terribile dramma. Certo Luigi Sottocorno d'anni 18 caffettiere, per gelosia di donne pugnalava certo Egidio Guaita diciannovenne, lavorente in cemento. Il soldato Davide Nasi del sessantesimo fanteria, arrestava il feritore. Il ferito moriva durante il trasporto all'Ospitale.

— Pure a Milano, Enrico Restelli ventisettenne, uccideva a colpi di di coltello certo Giovanni Rubini che, dopo aver sedotta la sorella del Restelli, Luisa, voleva sposarla malgrado l'opposizione del Restelli e della madre Annunciata Leproni. Il Restelli fu arrestato.

— Ieri notte si registrò una lieve scossa di terremoto a Monteleone Calabro.

Lunedì verranno aperte cucine economiche, per le quali il ministro dell'interno ha elargito lire duemila.

— I fuggitivi russi giunti a Leopoli narrano che a Mosca e a Nicolaieff gli acquedotti urbani sono distrutti. A Rostow la maggior parte degli stabilimenti industriali e delle case commerciali furono saccheggiati.

— Tre battaglioni di fanteria si sono ammutinati a Mosca.

— A Kiew vi furono oltre un migliaio di persone fra uccise e ferite.

— Malgrado i danni prodotti dai delegati postelegrafici, le associazioni pubbliche sostengono gli scioperanti. Sono fatte in loro favore sottoscrizioni, con cui si raccolgono somme cospicue.

— Lo stato d'assedio fu proclamato nel governo della Livonia.

— Le perdite subite dallo Stato, in seguito al recente sciopero delle ferrovie, è di 37 milioni di rubli pel solo servizio di viaggiatori. Lo sciopero delle poste e telegrafi fa perdere quotidianamente 400,000 rubli.

ULTIMA ORA.

L'arresto della revolveratrice del gen. Sacharoff.

BERLINO, 8. Una notizia dell'«Ag. teleg. pietroburghese» giunta da Saratoff per la via Eydtkuhnen, reca: La signora che uccise nell'abitazione del governatore l'ex ministro della guerra Sacharoff, fu arrestata. Essa dichiarò di aver eseguita la sentenza pronunciata dalla squadra volante del partito socialista democratico rivoluzionario.

Il generale Sacharoff era incaricato dell'inchiesta sui moti agrari nel governatorato di Saratoff. Durante i viaggi nei diversi villaggi era accompagnato dal governatore e da cosacchi. Il governatore faceva raccogliere i contadini sulla piazza del villaggio e poi domandava a ciascuno: Sei colpevole di aver assassinato e di aver appiccato incendio?

— No, eccellenza — rispondevano i più.

— Cosacchi, adempite il vostro dovere — erano le parole che diceva poi il governatore.

In un solo villaggio furono bastonati trentratrè contadini; fra cui molti a sangue. I cosacchi erano per lo più ubbriachi. Sacharoff però non assisteva personalmente alle esecuzioni; egli di solito si trovava nell'abitazione di qualche benestante del villaggio.

Scioperi e fermento nelle truppe

LONDRA, 8. — Un dispaccio da Karkoff (via Varsavia 7) dice:

Gl'impiegati delle ferrovie Karkow-Cursk e Carcow-Echaterinoslaw oggi scioperarono.

Un dispaccio da Lodz dice che il fermento si propaga alle truppe della guarnigione, che tengono quotidianamente meetings nelle caserme.

Vi furono numerosi casi d'insubordinazione.

La reazione violenta.

VIENNA 8. — La «N. F. Presse» ha da Bucarest: Da fonte attendibile si comunica che la polizia di Nisni Novgorod obbligò la popolazione ebrea a raccogliersi sulla piazza grande ed a firmare, minacciando un massacro, una protesta contro il manifesto accordante la costituzione. La maggior parte si lasciò intimidire. La polizia procedette contro gli altri nel modo più brutale; 23 ebrei rimasero uccisi ed 86 feriti.

Naufragio.

CRISTIANIA 8. — Il pir. «Fram» partito la scorsa notte con carico di legname da Drammen per Cristiania, è naufragato al fiord di Cristiana. Oltre alle sette persone formanti l'equipaggio, si trovavano a bordo quattro passeggeri.

Terremoto.

TRENTO 8. — In tutta la zona presso il confine orientale del Trentino, ad Arco, Brez, Pinzolo fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi. Anche a Trento fu avvertito il movimento sismico.

Oggi alle ore 2 ant. cessava di vivere dopo breve malattia

Maria Pagnutti nata del Negro

Il marito i figli i fratelli, le nuore i generi i nipoti coll'animo straziato ne danno il ferale annunzio

Una prece

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Fagagna 8 Dicembre 1905.

Comune di Cavazzo - Carnico.

A tutto il 15 corrente resta qui aperto il posto di Segretario Comunale con lo stipendio annuo di lire 1000, al netto. Durata quadriennio; documenti di rito pel concorso.

Cavazzo - Carnico 1 dicembre 1905.

Il Sindaco.
A. Brunetti

Distretto e Comune di Codroipo.

Concorso medico.

E' aperto in questo comune il concorso al posto di medico del secondo riparto istituito con deliberazione consigliare 15 ottobre u. s. debitamente approvato.

Lo stipendio annuo è di L. 2750; lordo e la cura è gratuita per tutti.

I concorrenti invieranno entro il 24 dicembre p. v. i documenti d'uso al municipio, presso il quale potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla comunicazione di nomina.

Codroipo 1 dicembre 1905.

Il Sindaco
L. L. Manin

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato. (1)

«Trascico l'ostro sulla falsariga»
G. Giusti.

Io sono semplicemente un fornaio, ma appartengo al Consiglio Comunale.

Nella tornata del Lo Dicembre in cui si doveva discutere la questione del Dazio Consumo, ho domandato la parola, esponendo come qualmente fosse opportuno ricorrere all'apalto anzichè all'economia, per ragioni che non solamente furono trovate buone, ma che trovarono conferma nella votazione finale.

Naturalmente le mie parole erano disadorne, avvegnacchè, non avendo studiato presso alcuna Università, nè approfondito studi classici, non posso avere l'eleganza e la forbitezza del corrispondente della *Patria del Friuli*, troppo noto per correttezza di scritti e per una grammatica dell'avvenire.

Non so quindi perchè egli abbia tentato di mettermi in ridicolo. In questo caso il ridicolo ricade su lui che non ha certo bisogno d'impinguare da questo punto di vista il suo bilancio.

Non tutti possono avere la statura di granatiere; dietro la collina sta la montagna, dopo la montagna l'alpe; ognuno al suo posto e per maneggiare l'ironia ci vuole ben altro che la rudimentale scienza di stendere la nota del bucato od una piccola polizzina di banco.

Palmanova 7 dicembre 1905.

Luigi Verzegnassi

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.